



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregatione Dell'Oratorio**

**Bacci, Pietro Giacomo**

**Roma, 1646**

III. Del dono c'hebbe Filippo di profetia, e primieramente del predire la morte di molti.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9717**

*Del dono c'ebbe Filippo di profetia: e primieramente del predire la morte di molti.*

*Cap. III.*

Quanto Filippo fosse singolare nel dono della profetia.

**A**L dono delle visioni hebbe Filippo congiunto quello della profetia, nella quale fù veramente singularissimo, sì in predire le cose future, come nel vedere le cose assenti, nel conoscer gli occulti secreti del cuore. E perche troppo lungo farei, se volessi raccontare tutti quegli esempi, che potrei addurre à questo proposito; essendo, che come affermano moltissimi nel processo, se ne potrebbero formar i libri intieri: e la congregatione de' Riti pronuntiò, che nel dono della profetia: *Non est inuentus similis illi*: Basterà nondimeno raccontarne alcuni, da' quali si potrà chiaramente raccogliere, quanto in questo particolare ei fosse privilegiato da Dio.

Predice la morte di Gostanzo Tassone.

2 E cominciando dalle predizioni, che Filippo fece della morte di molti, Gostanzo Tassone, di cui altroue si è fatto mentione, fù chiamato da Milano à Roma, da Pio Quinto, di santa, e gloriosa memoria: e giunto che fù, volle andar à scaualcare à S. Girolamo della Carità: doue vn penitente di Filippo, ch'era alla fenestra che guarda nella piazza, corse subito dal Santo, e gli disse: Padre, ecco messer Gostanzo. Allhora Filippo comandò ad Ottauio Parauicino, e Germanico Fedeli, ambidue in quel tempo giouinetti, che si distendessero come morti sopra la foglia della porta, per cui douea passar Gostanzo: e fatta da essi l'obedienza; il Tassone vedendo que' giouinetti distesi in terra, si turbò alquanto, e gli pregaua, che volessero farli luogo: ma essi stando saldi, Filippo finalmente gli fece leuare: e Gostanzo corse ad abbracciare il Santo: & indi à poco cadde infermo, & in quindici giorni passò di questa à miglior vita.

3 Gio. Angelo Criuelli, andò il Giovedì santo sanissimo di

di corpo à confessarsi dal santo Padre: il quale mirandolo fissamente nel volto, gli disse: Gio. Angelo mio, apparecchiati pure, perche Dio vuol da te qualche cosa. Rispose allhora il Criuelli: Faccia sua diuina Maestà, quel che gli piace: perche son pronto di riceuer il tutto dalla sua mano. Replicò il Santo: Ma se piacesse à Dio farti venire addosso vna tribulatione grauissima, la sopportaresti tu volentieri? Confidato nell'aiuto suo, rispose egli, la sopportarei volentierissimo. Or'adunque, soggiunse Filippo, vedi di star'apparecchiato, perche nelle feste di Pasqua Dio ti chiamerà. Si partì Gio. Angelo, e la sera istessa gli venne la febre, e nel quarto giorno passò à miglior vita.

Predice la  
morte di Gio.  
Angelo Cri-  
uelli.

4 Vna mattina chiamò Francesco della Molara all'improviso, e gli disse: Che faresti Francesco, se morisse tua moglie? Sentendo questo, rispose: Padre, io non lo so. Replicò il Santo: Or pensa adunque à quello, che faresti, se tua moglie morisse. Ciò detto, ancorche sua moglie, la qual si chiamaua Fulua de' Caualeri, fosse giouane, e sana, e senza alcuna sospettione d'infermità: non passarono però dieci giorni, che s'infermò di febre maligna, & in quindici giorni si morì.

Predice la  
morte di Ful-  
ua de' Caua-  
lieri.

5 La moglie di Girolamo Cordella, medico insigne, & amico del Santo, mandò da lui vna persona per fargli sapere, che suo marito s'era animalato: e che però pregasse per lui: e mentre vn padre di casa andò abbasso per vedere, chi domandaua Filippo, e che cosa volea: il Santo cominciò à dire: O' pouero Cordella! à questa volta muore senz'altro: è venuta l' hora sua. Si marauigliarono quelli, che stauano presenti, ch'ei dicesse queste parole: non hauendo ancora quel padre portata la nuoua della malattia: ma ritornato che fù di sopra, e detto che'l Cordella staua male, e si raccomandaua alle sue orationi; il Santo di nuouo tornò à dire: O' pouero Cordella! Il corso della sua vita è finito, prestamente morrà. Dissero quelli, che stauano iui presenti: Orsù Padre, se non si può aiutare il corpo, almeno cerchiamo

Predice la  
morte di Gi-  
rolamo Cor-  
della.

di

di porger' aiuto all'anima. Rispose Filippo al suo solito: Or questo sì, or questo sì. Venuto l'ottauo giorno del male, & andando la mattina à buon'hora alcuni padri di casa à portargli il lume, disse loro: E' pur morto il Cordella alla tal'hora, non è vero? Ma accortosi, che essi non ne poteano saper nulla, subito riuoltò il ragionamento altroue. Mandando poi li padri à vedere, come la cosa staua; trouarono, che'l Cordella era spirato appunto in quell'hora, in cui Filippo hauea detto. Qui non è da tacere come il Santo disse poi ad Agostino Cardinal Cusano: Io mi son trouato presente alla morte di Girolamo Cordella, anchorche io stessi in quel punto in camera mia.

*Predice la  
morte di O.  
rinthia Co-  
lonna.*

6 Orinthia moglie di Pompeo Colonna, donna oltre alla nobiltà del sangue di grande spirito, e che visitaua del continuo lo spedale di S. Iacomo degl'Incurabili, souuenendo à quelle pouere inferme, sì nell'anima, come nel corpo; si ammalò: & essendo visitata da' principali medici di Roma, tutti diceano, che non vi era male di consideratione. Ma Orinthia non si fidando de' medici, fece molta istanza, che Filippo l'andasse à visitare. Andò, & hauendo per buono spatio di tempo discorso con lei di cose di spirito, prima di licentiarfi intinto il dito nell'acqua santa, le fece il segno della santa croce: e ricordandole molto la passione del Salvatore, si parti. Nell'uscire del palazzo s'incontrò ne' medici, e dicendo lui, che la Signora staua molto male, essi se ne burlauano. Allhora Filippo soggiunse: Orsù voi ve ne burlate: & io vi dico, che nel tal giorno passerà all'altra vita. Alle quali parole i medici fecero vna risata. E nondimeno nel giorno predetto dal Santo, Orinthia spirò.

7 Si ammalò Helena Cibi, insieme con Domenico Mazzei suo marito: onde la madre di Helena, che si chiamaua Tamiria Ceuoli, dubitando della morte della figliuola, e del genero, secondo che dimostraua la malattia dell'vno, e dell'altro, se n'andò dal santo Padre, per raccomandarli alle sue orationi: e dicendogli ella: Padre, temo, che non si

muo-

muoiano tutti due : Il Santo le rispose ; Nò, nò, basta vno ,  
come auenne : imperoche morì Domenico , & Helena  
guarì : e lasciate le cure del seculo, si fece poi monaca in S.  
Vincenzo in Prato di Toscana .

8 Vittoria Cibi, sorella di Helena sopradetta , andò dal  
Santo per confessarsi : & egli le domandò, quanto tempo  
fosse, che non hauea visitata sua sorella , monaca in Torre  
di specchi, chiamata suor Vincenza . Rispose, ch'erano mol-  
ti giorni . Soggiunse Filippo : Và pure spesso à visitarla, per-  
che prestamente morrà . Non passò molto , che la detta  
monaca, ancorche fosse sanissima, e di complessione gagliar-  
da, fù assalita all'improuiso da vna febre maligna, che in  
diciotto giorni la fece passare di questa all'altra vita .

*Predice la  
morte di suor  
Vincenza Ci-  
bi.*

9 Volea Marcello Ferro andare col Cardinal Gambara  
fuor di Roma : e'l santo Padre gli disse, che non vi andasse,  
perche trà pochi giorni douea morire Alfonso Ferro suo  
padre . Obbedì Marcello : e benche suo padre fosse sanissi-  
mo , e di gagliarda complessione , nondimeno in capo di  
venti giorni morì .

*Predice la  
morte di Al-  
fonso Ferro .*

10 Andò da lui il primo d'Agosto Alessandro Crescentij,  
sanissimo anch'egli di corpo : e Filippo subito che lo vidde,  
gli disse : Preparati, che fra poco morrai . E così fù, perche  
a' sedici dell'istesso spirò .

*Predice la  
morte ad Al-  
lessandro Cre-  
scentij .*

11 Cadde infermo vn fratello di Gio. Francesco Bucca,  
chiamato Guglielmo : e'l santo Padre disse à Gio. Francesco:  
Tuo fratello morrà : e non ti dar fastidio, perche è ben per  
lui, che muoia adesso . E così auenne .

*Predice la  
morte di Gu-  
glielmo Buc-  
ca .*

12 Si ammalò Virgilio Crescentij, e benche per esser nel  
principio l'infermità leggiera, i suoi nò dubitassero di mor-  
te: andando nondimeno il Santo à visitarlo, disse à Gostan-  
za sua moglie, che bisognaua contentarsi di quello, che pia-  
ceua à Dio: ond'ella sentendo questo, tutta si conturbò: ma  
sapendo le gratie, che Dio giornalmente concedea per me-  
zo suo à quelli, che si raccomandauano alle sue orationi, lo  
tirò in disparte : e con gran copia di lagrime se gl'inginoc-  
chiò .

*Predice la  
morte di Vir-  
ginio Cre-  
scentij .*

chiò innanzi : pregandolo con ogni istanza, che volesse intercedere appresso Dio , per la salute di suo marito . Et egli rispose : Dio lo vuole . Volete voi altro, che la salute dell'anima sua? Pregandolo poi tutt'insieme , cioè la madre co' figliuoli; disse loro chiaramente, ch'era bene per l'anima sua, che morisse allhora . Anzi morto , ch'ei fù, disse : che hauendo voluto pregar Dio per la sua sanità, non hauea potuto trouar modo di far' oratione : e sentiua dirsi interiormente , che per suo bene gli era necessario morire allhora .

Predice la morte di Patritio Patritij .

13 Il simile occorse nella morte di Patritio Patritij, che effendosi ammalato , secondo che pareo , leggiermente; tal che dicea volersi leuare la mattina seguente: e li medici diceano, che non hauea febre . Filippo nondimeno volle, che si comunicasse quanto prima, e facesse testamento, e si preparasse à morire: sì che la moglie vedendo, che'l Santo così affrettua, disse : Questo vecchio mi par fuor di se . E l'istesso Patritio anch'egli disse: Il Padre in questo mi pare vn poco precipitoso . E nondimeno fatto testamento, e riceuuti i santissimi Sacramenti morì . Fù quest'huomo vn gran seruo di Dio , al quale il Santo hauea grandissimo credito , e morto si raccomandò alle sue orationi .

Nell'istesso tempo d'vno predice la morte, e d'vn altro la sanità .

14 Fra Desiderio Confalui dell'ordine di S. Domenico, si ammalò grauemente di febre pestilentiale , e frenesia, e disperato da' medici staua in punto di morte. Nell'istesso tempo, e nel medesimo conuento staua ancora infermo fra Francesco Bencini, ma non così grauato . Andò Filippo à visitar l'vno , e l'altro : e visitando prima fra Francesco , disse : Costui morrà . Visitando poi fra Desiderio, nel mettergli le mani in capo , subito se gli partì la frenesia , e gli disse : Stà allegro, che guarirai . Alle quali parole rispose : *In te confido Pater, ora pro me, & pro salute mea* . Nel partisi poi da lui, gli soggiunse vn'altra volta : Stà di buona voglia, che guarirai senza altro . E così fù, perche contra l'opinione di tutti, esso campò , e fra Francesco morì .

Final-

15 Finalmente predisse la morte di S. Carlo : imperòche Ceccolino Margarucci sacerdote di S. Seuerino, e protonotario apostolico, messo dal santo Padre al seruitio di S. Carlo, hauendo domandato licenza di stare tre, ò quattro mesi alla patria, per dar sesto à certi suoi negotij, desiderando che'l santo Cardinale prima di ritornar'à Milano lo compiacesse d'vna gratia; e scriuendo per questo effetto à Filippo, accioche gliela procurasse appresso il padrone : esso gli rispose, che non occorreua trattar di ciò: perche in quel tempo, nel quale egli pensaua di ritornar'à Milano, faria succeduta cosa, per la quale non sarebbe tornato più alla seruitù. Non intese per allhora il Margarucci quello, che Filippo volesse inferire, ma ben l'intese, quando apparecchiandosi per la volta di Milano, fù auuisato della morte del santo Cardinale. Hauea scritto il santo Padre questa lettera vn mese prima, che S. Carlo morisse : non vi essendo nè pur sospetto d'infermità. Venendo poi dopo alcuni mesi il Margarucci à Roma, subito che Filippo lo vidde, gli disse: Non ti diss'io, che faria seguita cosa, per la quale non faresti tornato più alla seruitù del Cardinal Borromeo?

Predice la  
morte di san  
Carlo.

*Filippo predice la sanità di molti. Cap. I V.*

**M**A perche chi legge non creda, che Filippo sia stato solamente nuntio di morte; sarà bene raccontar'alcuni casi, ne' quali ei predisse la sanità, e la vita à molti, che stauano per morire. Primieramente essendosi ammalato Francesco Cardinale Sforza di febre pestifera, e flusso di sangue; & essendo già passati ventidue giorni, da che il male lo trauagliaua, con accidenti crudeli, e grandissima inappetenza; & hauendo riceuuto tutti li sacramenti, eccetto l'olio santo; Caterina Sforza sua madre, mandò à presentare vna candela à Filippo, & à pregarlo insieme, che volesse far'oratione per la sanità del Cardinale suo

Predice la  
sanità del Gar-  
dinal Sforza.